

Un sistema di indirizzi e strumenti per le piccole imprese marchigiane

Una doverosa considerazione va premessa alle riflessioni conclusive: le piccole imprese rappresentano tuttora, per l'economia italiana nel suo complesso, l'aggregato che genera maggior occupazione e fatturato; purtuttavia, la difficoltà di mettere in atto una specifica e adeguata politica economica per le piccole imprese, la loro scarsa rappresentatività economica, sono ancora elementi causativi della scarsa conoscenza dei loro componenti, caratteri e meccanismi. Problemi quali le politiche di gestione delle risorse umane, l'accessibilità dei mercati, l'innovazione tecnologica, le politiche fiscali e del credito sono ancora oggetto di discussione e indefiniti.

Una prima schematizzazione sugli indirizzi e sulle opzioni ineludibili che le piccole imprese regionali hanno di fronte si riferisce a:

- a) la necessità di creare un circolo efficiente tra sistema delle piccole imprese, grandi imprese e attore pubblico, favorendo la cooperazione e la partecipazione interaziendale su progetti qualificanti;
- b) puntare sulla qualificazione delle risorse umane, in particolare sulle capacità di saper attivare e consolidare strutture e relazioni, nella logica dell'impresa-rete e di sistema, coerenti (procedure, organizzazione, risorse umane) e adeguate al mercato di riferimento; acquisire le tecniche e tecnologie di gestione avanzate;
- c) lavorare e co/operare, secondo un nuovo ordine, all'ammodernamento delle condizioni ambientali di orizzonte strategico e operativo per le piccole e medie imprese, favorendo il loro inserimento nei flussi del commercio internazionale attraverso gli attori istituzionali competenti e modernizzando l'apparato infrastrutturale (politiche del territorio e degli insediamenti produttivi, reti di telecomunicazione);

d) operare opportunamente sulle interconnessioni del sistema delle piccole imprese, mettendo a punto strategie di crescita che tengano conto delle specificità dei diversi gruppi e delle diverse esigenze che esprimono.

L'attore pubblico, in primo luogo, è chiamato a un nuovo e più efficace ruolo di protagonista nella realizzazione di queste linee.

NOTE

¹ La realizzazione di una banca dati delle imprese artigiane delle Marche, che CEDIM ha compiuto per conto del Servizio Industria e Artigianato della regione Marche con interviste dirette su oltre 51mila imprese tra il 1991 e il 1992, ha permesso di avere una grande mole di dati sui quali operare – mediante opportune analisi di tipo cluster – alcune tipologizzazioni significative di piccole imprese.

² Si calcola infatti (dati ISTAT, Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, CERVED) che a fronte di un'occupazione pari a poco meno di mezzo milione di lavoratori (al netto degli occupati nella Pubblica Amministrazione) si contano circa 80mila attività imprenditoriali, vale a dire una ogni sei occupati.

BIBLIOGRAFIA

- BECATTINI G. (a cura di), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 1989.
- BRUSCO S., *Piccole imprese e distretti industriali*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1989.
- BUTERA F., *L'orologio e l'organismo*, Angeli, Milano, 1984.
- FUÀ G., ZACCHIA C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture*, Il Mulino, Bologna, 1979.
- PORTER M., *Competitive Strategy: Techniques for Analyzing Industries and Competitors*, The Free Press, New York, 1980.
- ZACCHIA C. (a cura di), *Economia e territorio nelle Marche*, ISTAO, regione Marche, Materiali per la programmazione, Ancona, 1988.